



Global Ethics
Save the Planet Earth

***Incontro Internazionale e 2° Congresso di Medio Termine EFUCA
“Etica Globale e Pari Opportunità:
il contributo delle Donne allo sviluppo dell’Europa e del Mediterraneo”***

Allegato 1: Workshop “Donne e Cultura”

Coordinato da: Milica Dromnjakovic, membro EFUCA e **Luisa Giacom**a, Università degli Studi di Torino

Dall’incontro tra relatrici provenienti da Italia, Francia, Nigeria, Israele e Romania è emerso con ogni evidenza che l’apporto delle donne alla cultura è stato tanto vitale quanto in molti casi negletto, soprattutto con riferimento al passato. La storia personale di un’imprenditrice, diventata poi fondatrice della Fondazione Cosso, testimonia l’importanza della memoria di tempi certamente più difficili per le donne, anche solo nel recente passato. In tale filone si inserisce l’intervento delle rappresentanti dell’associazione I Culur, che formalizza un impegno decennale di difesa del lavoro etico e di diritto ad un ambiente di vita sano facendo uscire dall’oblio, attraverso l’arte, la vicenda della fabbrica di colori IPCA che nel tempo ha generato molta sofferenza, provocato la morte di centinaia di persone e danneggiato profondamente l’ambiente circostante. Il recupero di questa storia è necessario affinché in futuro “nessuno possa dire di non aver saputo”.

La **memoria storica** è **preziosa** affinché le donne abbiano consapevolezza dei **progressi fatti**, anche se il più rimane ancora da fare.

Cosa fare ancora, dunque? Come riferito dalla rappresentante dell’Inner Wheel di Lagos, la condizione della donna in Nigeria è tuttora molto difficile non solo in campo culturale, ma anche per quanto riguarda i diritti civili di base come ad esempio quelli relativi all’eredità. Le donne presenti al workshop hanno portato esperienze lontane per tipo e paese d’origine, ma tutte accomunate dal desiderio di proseguire il cammino verso un’unica meta comune.

Alla base di tutto rimane l’indipendenza economica delle donne, senza la quale non possono dirsi libere. I punti critici sui quali lavorare di più sono:

- 1) l’immagine della donna nei media
- 2) i posti di lavoro delle donne
- 3) le donne con disabilità

Le soluzioni che proponiamo sono:

- 1) eliminare gli stereotipi di genere e il sessismo
- 2) lotta contra la violenza alle donne
- 3) uguaglianza nell’accesso al lavoro
- 4) assicurare la partecipazione delle donne alle decisioni politiche e pubbliche
- 5) partecipazione delle donne alla gestione delle imprese e delle istituzioni culturali affinché non ci siano posti riservati solo agli uomini
- 6) protezione dei diritti della persona per il funzionamento della democrazia
- 7) rispetto dello stato di diritto
- 8) controllo internazionale sull’applicazione delle direttive.

La governatrice del Distretto 204 di Inner Wheel ha mostrato l’importante apporto da loro dato alla cultura con il restauro di numerose opere d’arte. Nel corso del workshop si è visto nella ricerca e nel recupero di opere d’arte di donne e non più (solo) di uomini il passo successivo di questo lodevole impegno.

A tal proposito vi è un contributo francese delle rappresentanti del movimento H/F e di La Clef sull’importanza di cominciare a parlare di “matrimoine” (traducibile forse con “madrimonio”) e non solo di “patrimoine” per far sì che le donne siano consapevoli del lavoro, in questo caso artistico e culturale, svolto

da chi le ha precedute e che le generazioni di donne non siano costrette a ricominciare ogni volta da zero. Gli inglesi parlano anche di history/herstory. Quello che hanno fatto le donne non è stato dimenticato perché di scarso valore, ma perché opera di donne.

In tale percorso risulta straordinariamente utile l’iniziativa dell’Inner Wheel Club di Monza che, insieme al Politecnico di Milano ha realizzato il sito web culturale www.regineditalia.net sulle donne di potere nell’Italia Medioevale. A questa feconda collaborazione si deve anche il Premio Policultura (dal 2006 a oggi ha raccolto più di 1000 storie realizzate da più di 30.000 studenti compresi tra i 4 e i 18 anni) con una sezione costituita dal Premio internazionale Inner Wheel Club di Monza dedicato nel 2013 a “La donna nella storia e nella cultura”. L’Inner Wheel di Monza promuove anche la partecipazione al progetto Expo 4 Women.

Tutti conoscono Leonardo, Picasso, Oscar Wilde o Mozart, ma pochi saprebbero indicare il nome di donne altrettanto eccellenti. L’elenco delle omissioni al femminile nel sapere comune è molto lungo e questo non perché manchino le grandi pittrici, scrittrici, musiciste o donne di cultura: quello che manca con ogni evidenza è la percezione diffusa della loro esistenza e della loro opera, quasi che il contributo alla cultura sia esclusivo appannaggio maschile. Molto rimane dunque da fare nella direzione di una diffusa presa di coscienza a livello di sapere comune, affinché l’importante contributo culturale delle donne venga (ri)conosciuto e l’opera di Isotta, Ildegarda, Artemisia Gentileschi e tutte le altre entrino nei programmi e nei libri di scuola e vengano studiate insieme ai loro altrettanto illustri colleghi. Una simile innovazione renderebbe non solo giustizia a tante menti brillanti, ma contribuirebbe non poco ad arricchire di importanti sfaccettature la nostra cultura. Si può affermare che **l’apporto delle donne alla cultura deve diventare materia di studio da introdurre nelle scuole** dove finora è stata mostrato solo il quarto della luna illuminato dall’opera maschile. Oggi esistono i mezzi e i modelli ai quali ispirarsi affinché si veda anche la luce dell’altro quarto della luna, per troppo tempo sorprendentemente ignorato dai più, in modo che non solo la luna, ma anche la cultura possa dirsi “piena”.

Nel corso dell’incontro è emersa altresì in tale processo l’importanza vitale della traduzione, spesso a opera di donne. La Conferenza Generale dell’ONU a Nairobi il 22 novembre 1976 ha adottato una raccomandazione in cui si legge: “la traduzione promuove la comprensione fra i popoli e la cooperazione fra le nazioni facilitando la diffusione di opere letterarie e scientifiche ... attraverso le frontiere linguistiche e lo scambio di idee”. La rappresentante dell’Associazione Italiana Traduttori e Interpreti ha fatto propria tale raccomandazione ampliandola ulteriormente nel suo codice deontologico. Proprio le traduttrici e le interpreti, sempre di vedetta tra lingue e culture diverse, possono farsi promotrici di una **femminilizzazione del linguaggio** che si impegni a dare nomi a realtà femminili perché ciò che non si nomina non esiste, sostenendo ad esempio, l’uso di “assessora” e “sindaca”, al posto di “assessore” e “sindaco” per indicare la differenza e non farla sparire nel sostantivo maschile o nell’ambiguità del neutro. A tutte le donne, infatti, spetta un percorso in tal senso per evitare di assumere in modo acritico l’ordine maschile. Se la comunità si pensa come “comunità di uomini”, la donna ne è estranea in qualsiasi parte del mondo. Ecco perché il pensiero della differenza riguarda e deve riguardare tutti, anche i maschi chiamati, insieme alle donne, a rispondere alle contraddizioni di un ordine simbolico che non tiene conto di queste ultime e della relatività dei due soggetti, il maschile e il femminile.

Le persone e le associazioni presenti si rendono disponibili a costituire una rete per futuri progetti sul tema. A tal fine si suggerisce di aprirsi anche a reti già esistenti di donne e al loro lavoro prezioso già svolto per far emergere e diffondere quanto acquisito per poterlo condividere.

Torino, Italia, 13 settembre 2014